

Il Tour parla italiano

Con un'impresa d'altri tempi il campione lombardo domina sul Tourmalet e vince la temibile tappa pirenaica davanti allo spagnolo Indurain, nuova maglia gialla. Bugno resiste bene ed è terzo in classifica. Clamoroso crollo di Lemond

Oui, Chiappucci

Una giornata tutta italiana al Tour de France. Claudio Chiappucci con un'impresa epica stacca tutti sul Tourmalet. Gli resiste solo lo spagnolo Indurain che arriva secondo dietro l'italiano al traguardo ma conquista la maglia gialla. Ottimo Bugno, terzo all'arrivo e in classifica generale. Clamoroso crollo di Lemond arrivato a sette minuti. Escono di classifica Fondriest, Delgado e Leblanc.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

VAL LOURON. Dove eravamo rimasti? Non importa, cancellate tutto. Il 78° Tour de France, dopo un infinito prologo di 12 tappe, è finalmente cominciato ieri sulle roventi salite dei Pirenei. Era ora, ne avevamo tutti bisogno, perché a furia di tappe piatte, anche se tirate a tavolette, l'attenzione generale stava approfondendo a livelli carsici. In una giornata calda come il fuoco è successo davvero di tutto. Anche se lo sapete già, tenetevi forte e aprite bene le orecchie, ne vale la pena. Dunque: un italiano, Claudio Chiappucci, vince il mitico tappone pirenaico. Lo vince da dominatore, sbatacchiando come zerbini tutta la concorrenza. Solo un uomo, Miguel Indurain, gli ha tenuto testa arrivando assieme al traguardo dopo una fuga di 66 chilometri. Quest'uomo è ora solo al comando della classifica generale, davanti a Mottet (a 3'), Bugno (3'10"), e Chiappucci (4'06"). Come è facile notare, manca qualcuno. Un grande assente. Bene,

valore degli avversari e il suo attuale disagio. «Non sono un computer programmato, nella vita può anche succedere di perdere. Non è un dramma». Lemond, tra l'altro, toccato nella salita dell'Aspin dall'ammiraglia di Bugno, è finito a gambe all'aria per qualche secondo. Non ha però accampato scuse, limitandosi a sottolineare che «la montagna dice la verità». Abbiamo finito? No, questo è solo un antipasto. Ora parliamo un po' di noi, degli italiani in bicicletta, che dopo tante illusioni hanno finalmente impresso la griffe del made in Italy su questo santuario a due ruote affettuosamente chiamato grande Boucle. Oltre a Chiappucci, che, grande notizia, finalmente non è arrivato secondo, merita un vigoroso applauso anche Gianni Bugno, terzo al traguardo, e terzo in classifica generale. Il capitano della Gatorade ieri è andato benissimo, non ancora come al Giro del '90, ma poco ci manca. Bugno, dopo la fuga di Indurain e Chiappucci nella discesa del Tourmalet, era rimasto staccato di circa due minuti con Mottet e Fignon. Bugno, come spesso gli succede, si era fatto cogliere di sorpresa dal rapidissimo blitz di Indurain e Chiappucci. «È stato un attimo - ha spiegato - stavo parlando con Stanga quando loro hanno preso il largo. Ci eravamo appena detti che Chiappucci sembrava il più pimpante del gruppo... Fin qui tutto normale. Il solito Bugno un po' strano che perde sempre gli attimi

fuggenti. Dopo invece Bugno si è tolto il suo velo di apatia cominciando a muovere la pedaliera come solo lui sa fare. Lento ma inesorabile, con i suoi tremendi rapporti, riprende la marcia. Fignon e Mottet non gli danno un cambio neanche a implorarli in ginocchio. Sempre dietro, sempre a sfruttare la sua scia, due zanzare incollate alla schiena. Poi, a sei chilometri dal traguardo, Bugno se ne va. Tranquillo, composto, li stacca mentre i due si squagliano al sole. Bugno, rispetto alla coppia di testa, accusa oltre due minuti di ritardo. In pochi chilometri ne rosicchia uno arrivando fresco (si fa per dire) e sicuro al traguardo. Guardando, si ha l'impressione che sia quello più in forma di tutti. Peccato che lui non lo sappia. Concludiamo con Chiappucci. Qui in Francia ormai è una star. Già prima di questa vittoria era più popolare di Stephanie di Monaco, ora, per tenere lontano i suoi fans, deve farsi accompagnare da un robusto cordone di poliziotti. Per un bel pezzo ci ha fatto aspettare una vittoria, però, visti i risultati, forse ne valeva la pena. L'ultima vittoria di un italiano sui Pirenei risale al 1976, firmata Vladimir Panizza. Il santuario del Tour per il momento, ci è ancora negato. È da '65 che facciamo la fila (vittoria di Gimondi). Forse adesso siamo i primi della coda.

Arrivo

- 1) Chiappucci (Ita) in 7 ore 11'16" alla media oraria di km 32,277; 2) Indurain (Spa) a 32'27"; 3) Bugno (Ita) a 3'10"; 4) Fignon (Fra) a 2'50"; 5) Mottet (Fra) a 3'53"; 6) Hampsten (Usa) a 6'01"; 7) Chozas (Spa) a 6'24"; 8) Boyer (Fra) a 7'18"; 9) Lemond (Usa) a 7'38"; 10) Bernard (Fra) a 7'38"; 11) Herrera (Col) a 12'40"; 12) Fondriest (Ita) a 12'53"; 13) Fondriest (Ita) a 17'08"; 14) Conti (Ita) a 18'24"; 15) Lietti (Ita) a 27'58"; 16) Zaina (Ita) a 30'55"; 17) Argentin (Ita) s.t.; 117) Argentin 37'52".

Classifica

- 1) Indurain (Spa) in 58 ore 51'47"; 2) Mottet (Fra) a 3'00"; 3) Bugno (Ita) a 3'10"; 4) Chiappucci (Ita) a 4'06"; 5) Lemond (Usa) a 5'08"; 6) Fignon (Fra) a 5'52"; 7) Hampsten (Usa) a 7'25"; 8) Leblanc (Fra) a 7'51"; 9) Bernard (Fra) a 8'39"; 10) Chozas (Spa) a 13'11"; 11) Fondriest (Ita) a 15'13"; 12) Delgado (Spa) a 16'30"; 13) Herrera (Col) a 20'17"; 14) Lejarraga (Spa) a 21'46"; 15) Conti (Ita) a 24'20"; 16) Giannelli (Ita) a 28'44"; 17) Giannelli (Ita) a 42'57"; 18) Cenghialta (Ita) a 58'29"; 19) Argentin (Ita) a 1'11'59"; 20) Lietti (Ita) a 1'03'48".



Claudio Chiappucci, a sinistra, protagonista della tappa da lui vinta. Accanto, Indurain, nuova maglia gialla. In alto, Lemond



Bugno spavaldo «Giochi aperti, ci sono anche io»

DAL NOSTRO INVIATO

VAL LOURON. Chiappucci superstar. Impossibile starlo dietro, parlargli, intervistarli. Il Tour, e la gente del Tour, lo rusciano via come un'aspirapolvere. Lui non sta più nella pelle. Finalmente può togliersi di dosso la sincrome dell'eterno secondo. Bacia le miss, saluta il pubblico, abbraccia tutti, va alla televisione francese e quasi resta lì a dormire. Lo speaker gli fa le domande in francese, e lui, Chiappucci, risponde in italiano come se fosse a cena a casa sua. Ruspante, schietto, matti come un cavallo, di razza naturalmente. «Sono molto felici. Mi sembra di essere tornato al Tour dell'anno scorso. Meglio, anzi, perché quest'anno ho vinto una delle tappe più significative. Peccato per il cronometro: non avessi preso tutto quel distacco... Ora non mi faccio illusioni, quattro minuti sono troppi. Indurain in salita non va peggio di me, mentre è più brillante a cronometro. Poi la sua squadra è più robusta». Avanti, Chiappucci purista a ruota libera. Verrà, mercoledì prossimo, anche sua mamma, la signora Renata. «Arrive Bugno, sul Tourmalet, mi ha detto che corro proprio forte. Con l'esperienza che ho fatto, mi più mi farei riprendere dieci minuti come è successo l'anno scorso. Lemond? Mah, quando me è tagliato fuori. Quando una prende sette minuti vuol dire che non va». Giù, ecco Lemond. Una cosa bisogna dirlo: sa perdere con classe. Non accampa scuse, non se la prende con nessuno: «Nel ciclismo non ci sono scuse. La montagna dice sempre la verità. Sì, certo, forse ho accusato lo sforzo di giovedì, però la verità è un'altra: i miei avversari sono andati molto meglio di me. Io comunque non ne voglio fare un dramma. Nella vita può succedere di perdere. Non sono un computer programmato per vincere». Da Lemond a Bugno, Avanti, il nostro, molti motivi per spalancare la bocca in un bel sorriso, ma lui, si sa, per queste cose ha una ritrosia innata. Dice: «Ad un certo punto ho lasciato Mottet e Fignon perché volevo recuperare un po' di secondi su Indurain. Intendiamoci: gli altri due mi sono stati sempre a ruota, senza darmi mai un cambio. Comunque, sono soddisfatto: non essendo uno specialista, temevo le salite. Invece mi sono accorto che vado bene anche in montagna. Il Tour ancora aperto? Per me spero di sì... Infine una spruzzatina di veleno al direttore della Gazzetta dello sport: «Dov'erano gli italiani? Beh, eccoli qua, credo che valesse la pena aspettare. O no? Infine, Indurain, Basco, 27 anni, successore di Delgado (arrivato con 14 minuti di ritardo) spiega l'arrivo con Chiappucci, «Per evitare di perder tempo, siamo andati via separati, a me interessava la maglia gialla».

Gimondi: «Greg? Solo un mito d'argilla»

Felice Gimondi, l'ultimo italiano a salire sul gradino più alto del Tour ('65), commenta a caldo la grande giornata del ciclismo azzurro. «Chiappucci è stato fantastico: chi l'avrebbe detto dopo la disastrosa prova nella maxicrono». Su Bugno aggiunge: «Sulle Alpi sono certo che saprà dare il colpo del ko». E su Lemond? «Che soddisfazione vederlo battuto dagli italiani...».

no effettivamente i più forti del mondo». All'inizio di questo Tour, tutti gli occhi però erano puntati su Greg Lemond, l'americano con il vizio del Tour, che lei, non l'ha mai nascosto, detesta cordialmente. «Nenache tanto cordialmente - ribatte l'ultimo italiano vincitore di un Tour - io Lemond non lo sopporto assolutamente. È un ragioniere del pedale, che fa solo male al ciclismo. Io preferisco di gran lunga un corridore come Chiappucci, che lotta, si da da fare, ad uno che vince una corsa all'anno, anche se questa si chiama Tour. Quest'anno Bugno ha perso il Giro, è arrivato quarto e per questo è stato anche duramente criticato. Probabilmente non riuscirà a far suo neppure il Tour, ma per lui vale lo stesso discorso fatto per Chiappucci: questo è un corridore che gareggia per tutto

l'anno a grandi livelli, sono atleti che avvicinano il pubblico al ciclismo, lo fanno sognare sino all'ultimo giorno e questo è già molto». Bugno e Chiappucci: a questo punto è il caso di dire attenti a quel due. «Ormai, anche come assonanza, viene spontaneo associarli, farti diventare una parola sola. Questo è sicuramente un buon segno per il nostro sport. Vuol dire che anche come gemellini del pedale sono entrati nel cuore degli sportivi italiani e sono nuovamente creati gli schieramenti».

La gente ora per chi tifera? Per Bugno o Chiappucci? «I più guasconi saranno per Chiappucci, i più riflessivi e pacati saranno per Bugno. In ogni caso speriamo che entrambi arrivino sul podio di Parigi». Ma lei a questo punto ci crede ancora? «Dobbiamo crederci, è un dovere. Io in verità, dopo la maxicronometro di sabato scorso, non credevo più in Chiappucci, pensavo che fosse arrivato, come si suol dire alla frutta. Invece abbiamo visto di che cosa è stato capace di fare». Eppure non trova che manchi ancora qualcosa in questa magnifica sfida? «Tra i due in verità c'è ancora molta guerra verbale, la gente vuole però che si attacchino in bicicletta, senza troppi sottintesi. Come a dire: se siete campioni fiatele vedere. In verità, nella tappa di ieri, i due hanno fatto proprio questo, ma tra loro c'era un terzo incomodo molto fastidioso, che risponde al nome di Miguel Indurain, che non va assolutamente sottovalutato, perché sa difendersi su tutti i terreni». Quale consiglio si sente di dare ai nostri due campioni? «Per un giorno dovrebbero alzarsi, guardarsi nelle palle degli occhi e organizzate un attacco ad Indurain: è l'unico che può rovinare la festa».

«Sono contento per Laurent, perché è un corridore serio, che lavora in silenzio senza pigliare in giro nessuno». Ma lei oggi è felice più per il ciclismo italiano o per la secca sconfitta di Lemond? «Sono felice perché i corridori italiani gli hanno dato una lezione di ciclismo e anche di umiltà. Sono contento perché è finalmente crollato un mito d'argilla. Certo, lo so che ha vinto tre Tour e due mondiali, ma per me i campioni sono un'altra cosa. Poi finalmente quest'anno anche il Tour, in quanto corsa, ha mostrato tutti i suoi limiti. Temo che sia ricolo fare un inizio di Tour con così tanta pianura e così tante prove a cronometro. Io sono d'accordo con Bugno quando dice che non ci dovrebbero essere neppure le cronosquadre. Perché piuttosto non hanno inventato una cronoscalata? A già, c'è Lemond da tutelare...».

È indagato per il reato di abuso d'atti d'ufficio Gattai, poltrona bollente Al Coni è crisi di potere

Il giudice Martellino ha fatto sequestrare ieri al Coni tutti i documenti sulla vicenda «motonautica». Un atto che segue la denuncia del presidente Garavaglia contro gli «abusi d'ufficio» del presidente del Coni Gattai e che getta l'ente sportivo in una crisi istituzionale dai contorni indefiniti. La parola ora passa al Consiglio nazionale di fine mese. Gattai sarà probabilmente costretto a chiedere la «fiducia».

L'opposizione palese di Nostri, vicepresidente Coni, quelli mugugnatati di altri, i rischi di «errori», l'hanno invece indotto a muoversi con più prudenza e oggi, di fronte all'avvenuto sequestro del materiale «d'accusa», il parlamentino dello sport, l'insieme dei presidenti delle federazioni, è entrato in uno stato di crisi affatto nuovo e dagli imprevedibili sviluppi.

E il Consiglio Nazionale, convocato per la fine del mese, potrebbe (la lotta di questi giorni è se scegliere il voto palese o quello segreto) sconfermare Gattai piuttosto che imbarcarsi in una vicenda dai dubbi contorni. La relazione della Commissione d'inchiesta che accusa la Federmotonautica ha molti vizi: è di chiara matrice Coni; il presidente Verga si è dimesso prima di firmarla di suo pugno; l'estensore della stessa è uno yes-man dell'ente; infine, l'abusato «parere pro-privatista», altro non sarebbe che un costoso parere di parte. Su questi atti, i «corpi del reato», e sull'esito del confronto Gattai-Garavaglia il Coni si gioca comunque la residua parte di una credibilità già compromessa. E il presidente in carica, per averla vinta con Garavaglia e gli oppositori occhiali del Palazzo, ora dovrà chiedere la «fiducia».

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Tra le onde della motonautica annaspiano Gattai e tutto il Coni. Questo l'ultimo quadro di una vicenda passata in pochi giorni dal pugno di ferro promesso dal presidente dell'ente sportivo, al sequestro di tutti gli atti con i quali il Palazzo accusava di «gravi irregolarità» la Federmotonautica. Una mossa decisa dal giudice Martellino, lo stesso che sta seguendo le tracce del delitto romano dell'Oligia, per mettere nelle mani della giustizia quelle carte che, secondo Garavaglia presidente della motonautica italiana, dimostrano gli «abusi di potere» di cui si sarebbe macchiato Gattai in un poco ortodosso tentativo di mettere al guinzaglio quella federazione troppo disinvolta e troppo poco allineata. La querelle è nota. Il Co-

Boxe. Rivincita tra i due massimi-leggeri; a Sanremo Williams-Boulware Una serata d'estate piena di pugni Wamba rinnova la sfida a Duran

Serata di boxe mondiale quella odierna. A Palermo si svolge la rivincita tra Massimiliano Duran e lo sfidante francese Anacleit Wamba (già battuto otto mesi fa) per la categoria dei massimi leggeri Wbc. A Sanremo, Charles «The Prince» Williams, il violento nero del Mississippi, sfida Vincent Boulware, nato in Pennsylvania, un avversario comodo per il campione in carica.

GIUSEPPE SIGNORI

Massimiliano Duran per onorare il padre stavolta deve battere «regolarmente» Wamba a Palermo per il titolo mondiale dei massimi-leggeri. Il luglio 1991 sarà ricordato, in Italia, come quello dei quattro mondiali di pugilato. Ha incominciato il 13 luglio ad Avezzano, Gianfranco Rosi in difesa della sua Cintura dei medi-irib contro Glenn Wolfe che, oltre a combattere con la mano destra fratturata dal quarto round, aveva decisamente contro tre giudici di sedia incapaci oppure sfacciatamente casualisti. Sabato, 20 luglio, avremo addirittura due campionati del mondo: uno a Palermo, l'altro a Sanremo. In Sicilia si svolgerà la rivincita fra Massimiliano Duran il campione del mondo dei massimi-leggeri Wbc e il colorato francese Anacleit Wamba nato a Luranga, Congo.

come peso medio, ma quando tentò di conquistare a Seoul il titolo del super-medio Wba (kg 76.203) venne demolito in undici assalti dal coreano In-Chul Baek più tardi (30 marzo 1990) detronizzato dal francese Christophe Tiozzo a Lionc. Mauro Galvano, nato nel 1964, fra i Mille di Boxing Illustrated è 87° mentre Ronnie Essett si trova sul 224° gradino. I mondiali di Palermo, Sanremo e Tivoli vengono organizzati dalla Total Sport di Roberto Sabbatini, una faicaccata. Ma veniamo a Duran. Ci viene in mente che nel lontano passato (Anni Venti) combatteva un peso massimo londinese Phil Scott, di professione parrociere per signora. Il bel giovanotto, alto 1,91 circa e pesante 203 libbre (kg 92,079), pur perdendo «vinceva». Con l'abilità di un attore riusciva spesso a far squallificare l'avversario che lo stava picchiando. «Non vorremmo che la fama di «perdere ma vincere» toccasse, immeritatamente, al nostro Massimiliano Duran il ragazzo nato a Ferrara nel 1963 attuale campione mondiale dei massimi-leggeri Wbc per questa Sigla, secondo The Ring, dovrebbe avere come limite di peso libbre 195 (kg. 88,450) che però non viene rispettato. Il 27 luglio 1990, a Capo d'Orlando, Sicilia, il portoricano Carlos «Sugar» De Leon campione del mondo dei massimi-leggeri Wbc venne detronizzato da Massimiliano Duran grazie ad una squallida durante l'undicesimo assalto. Fu un finale ignobile, caotico, con l'invasione nel ring da parte dell'avvocato Sciarra e dell'inglese Clarke, superatore, che suggerirono all'arbitro belga Logist di squallificare Carlos De Leon che stava vincendo con almeno due punti di vantaggio. L'8 dicembre 1990, a Ferrara, Massimiliano Duran difese la sua Cintura contro il francese di colore Anacleit Wamba qualificato dall'arbitro britannico Larry O'Connell quando mancavano nove secondi al termine del combattimento! Sino a quel momento Wamba, che aveva atterrato Duran nell'undicesimo assalto, era in largo vantaggio: forse 5 punti. Il giudice egiziano Jussef addirittura vedeva vincitore Duran (105-102): chi l'aveva scelto? Anacleit Wamba è un pugile di un certo livello (1967 nel «Ring» ma non imbattibile: Massimiliano Duran (106° nella classifica) potrebbe farcela, stavolta, regolarmente se durante, questi sette mesi, è maturato, se oltre alla solita grinta, al solito stoicismo, al solito orgoglio combatterà anche per onorare il ricordo di suo padre, Juan-Carlos.

BREVISSIME

- Platt. Il giocatore inglese è ufficialmente del Bari. La società pugliese ha raggiunto l'accordo con l'Aston Villa che riceverà 12 miliardi per il cartellino del calciatore (cui ne vanno altri 6 d'ingaggio per tre anni).
- Supercoppa. La sfida fra Sampdoria e Roma sarà giocata il 24 agosto prossimo (ore 20.30) allo stadio Marassi di Genova. Ancora in forse la diretta televisiva.
- Calendario. Gli accoppiamenti dei prossimi tornei di calcio di A e B saranno sorteggiati (dal cervello elettronico del Coni il 26 luglio).
- Selezione torna e vince. Dopo il chiacchierato forfait a Wimbledon, la tennista jugoslava ha battuto 6/0, 6/2 la statunitense Leand nel primo turno del torneo esibizione di Mahwah (Usa).
- Motomondiale boicottato. I piloti e l'associazione delle squadre non parteciperanno al Gp del Brasile del 15 settembre ritenendo troppo pericoloso il circuito di Interlagos, ieri prima sessione di prove a Le Castellet (Francia). Nella 125 miglior tempo per Luis Caprirossi, lo spagnolo Cardus primo nella 250, l'australiano Foyney il più veloce nella 500.
- Atletica. Si disputa oggi il meeting di New York, prova del Grand Prix IAAF. Presente anche Carl Lewis che gareggerà nei cento metri dopo una sosta dovuta a problemi fisici.
- Evangelisti a Coarite. Il saltatore in lungo partecipa oggi al locale meeting di atletica leggera. Fra gli altri protagonisti, Da Silva (200), Matete (400 hs), Madonia (100).
- Escluso Caniglia. Il giocatore della nazionale argentina, squallificato, non potrà giocare la partita decisiva contro il Cile nella fase finale della Coppa America di calcio.
- La Rai paga. Verserà 21 miliardi alle sei squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di calcio per assicurarvi la trasmissione delle partite.
- Play off pallanuoto. Risultati gare di ritorno, quarti di finale: RN Savona-RN Salerno 20-1; Posillipo-Recco 14-12; RN Fiorentina-Catania 13-11; Pescara-Can. Napoli 15-13.
- World League. A Su Wori la nazionale italiana di pallavolo ha sconfitto per 3-0 l'Australia del Sud ed è ora al primo posto nel girone di qualificazione.
- Universiadi 1. Alessandrino Pozzi si è qualificato per le semifinali del torneo di tennis battendo lo statunitense Patel per 7/6 (7-5), 6/4.
- Universiadi 2. A cinque atlete in gara nella ginnastica ritmica l'avere indossato un costume aderente e troppo sgambato è costato una penalizzazione della giuria.
- Nuoto. Mille giovani nuotatori (per oltre cento club italiani) hanno preso a Genova al «Memorial Morona», il meeting europeo organizzato dalla Sportiva Sturla.